

Spettacoli

Cultura

Genova: novità (e polemiche) al Teatro Comunale

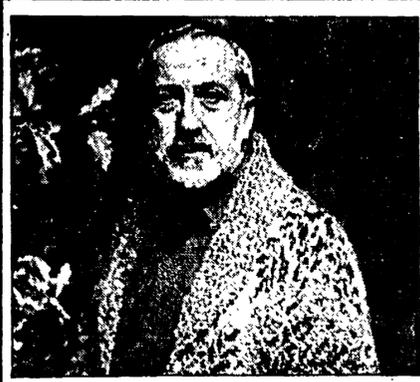
Nostro servizio
GENOVA — La musica, la buona e grande musica, dovrà essere per il nuovo direttore artistico del Teatro comunale dell'opera di Genova, Luciano Alberti, la risposta più efficace alle difficoltà e alle polemiche che sembrano perseguitare l'ente lirico del capoluogo ligure. La nuova stagione operistica, che inizierà a gennaio, è stata presentata infatti mentre molti quotidiani locali e nazionali riferivano dei risultati ai quali sarebbe approdata una inchiesta aperta ormai da due anni dalla magistratura sulla gestione del Comune.

Di fronte a questa situazione il sovrintendente Franco Ragazzi ha vinto ogni esitazione e ha rilasciato alcune nette dichiarazioni, dopo una riunione del consiglio di amministrazione che ha anche deciso, col consenso del nuovo sindaco di Genova e presidente del teatro, Cesare Campari, di fare un passo ufficiale presso la Procura generale della Repubblica. «Viviamo — ha detto Ragazzi — in una situazione insostenibile: due anni fa, appena ho saputo dell'apertura dell'inchiesta, mi sono recato personalmente dal pretore, invitandolo a fare chiarezza al più presto. Gli amministratori del teatro sono i più interessati alla pulizia e alla trasparenza della gestione. Da allora non abbiamo saputo più nulla, siamo rimasti ad apprendere dai giornali che pesantissime responsabilità graverebbero non su chi e per che cosa. In questo clima è difficile lavorare». Intanto il Comune deve fare i conti

con un forte deterioramento di immagine, tanto più dannoso in una situazione in cui il teatro è impegnato in una azione di rilancio e di maggiore iniziativa, in vista della ricostruzione del «Carlo Felice». Il nuovo direttore artistico Alberti, con alle spalle una lunga esperienza alla direzione del «Maggio fiorentino», non sembra però perdersi d'animo e ha presentato un programma che guarda al futuro. L'aspetto forse più interessante è infatti la decisione di avviare la formazione di una compagnia di giovani il cui «banco di prova» quest'anno è il barbiere di Siviglia, grazie anche all'interesse e alla disponibilità manifestata da due artisti come il tenore Luigi Alva e il maestro Roberto Abbado. Il primo terrà un corso di interpretazione vocale, il secondo vestirà i panni tradizionali del «maestro concertatore». Il resto del cartellone unisce titoli di grande richiamo ad elementi di inte-

resse storico e filologico: si tratta di una sorta di piccola antologia degli anni 40 dell'800 operistico europeo. Si va infatti dalla «Figlia del reggimento» e dal «Tannhäuser» al primo Verdi del «Nabucco» e del «Macbeth». Quest'ultimo verrà presentato, per la prima volta in Europa, nell'edizione originale della prima di Firenze del 1847. Ma l'obiettivo più impegnativo della stagione è la «Bohème» allestita dalla Opera Company di Philadelphia, con Luciano Pavarotti e con la direzione di Giancarlo Menotti. Con quest'opera il lirico genovese dovrebbe recarsi in tournée a Pechino. Alberti si è spinto però ancora più in là nel futuro, annunciando due idee di grande fascino su cui sta lavorando per la stagione lirica del 1987: un'edizione del «Hoffstufel» di Bollo con la regia di Ken Russell, e l'«Alceste» di Gluck con Katia Ricciarelli.

Alberto Leiss



Pier Luigi Pizzi durante le prove del «Franco cacciatore»

L'intervista Pier Luigi Pizzi regista de «Il franco cacciatore»

«Lo stupore? Con me non va in scena»

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Immaginavi un giovane, di nome Max, che, per diventare infallibile cacciatore, cede alle lusinghe di un poco raccomandabile Caspar (solito inviato del Maligno) che lo conduce attraverso l'orrida gola del lupo, nell'antro dove viene fuso un proiettile tale da non fallire mai il colpo. Siamo quasi alla tragedia, quando il giovane si ravvede; appena in tempo perché le forze del bene annientino il disegno del maligno: uccidere l'innocente fidanzata di Max nel momento stesso in cui il colpo esplose per abbattere una colomba avrebbe dovuto far cadere la fanciulla. Siamo nel 1821 e il pubblico di Berlino, esultante per le atmosfere alla Hoffman, conquistato dai patti diabolici che il Faust di Goethe aveva rinnovato, decreta il trionfo per Carl Maria von Weber. Era nata così il franco cacciatore. L'opera tedesca e l'opera romantica tout-court. Opera simbolo nei paesi di lingua tedesca dove continua ad avere incontestato successo, come da noi «La Traviata», «Der Freischütz» non ha ovviamente la stessa sorte all'estero.

In Italia viene rappresentata di rado e non è un caso che a scapparla per l'inaugurazione della stagione sia stato il Comunale di Bologna, teatro che si segnala per le sue intelligenti proposte. Ma forse c'è anche il fatto che a Bologna l'amore per la musica tedesca ha radici lontane: fu proprio qui nel secolo scorso «Frisolano e Isotta» di Wagner ebbe il suo battesimo di fuoco. A una compagnia di canto tutta tedesca (l'opera debutta stasera con repliche il 5, 7, 10, 12, 15, 17) diretta da Walter Weller è stata unita una regia tutta italiana, affidata a Pier Luigi Pizzi.

A leggere il libretto «Il franco cacciatore» sembrerebbe un soggetto ideale per un regista. C'è di tutto. Di tutto e di troppo. Si è sempre sull'orlo del bric a bric. È un lavoro difficile da risolvere vivamente perché le richieste delle didascalie sono pazzesche. Si parla a un certo punto persino di cianghiali impazziti, furetti cavalcate, spettri che attraversano la scena, insomma tutto l'armamentario di un film dell'orrore.

Come ha cercato di riprodurre lo stupore che sicuramente il pubblico di Berlino ha provato in questa favola romantica? Da molto tempo ho perso la fiducia nella capacità del teatro di stupire. Si è fatto di tutto pur di sbalordire, mentre io preferisco affidarmi al rigore e alla semplicità.

un eccessivo descrittivismo? Ho preferito far compiere a Max non un viaggio attraverso la foresta ma dentro di sé, nella propria attiva coscienza. Ecco allora gli incubi surrealisti, le proiezioni filmate.

Alcuni sostengono, non ultimo Wagner, che in realtà la «rivoluzione» di Weber rimase a metà. Wagner in particolare disse che Weber aveva colto il fiore del canto popolare nel sottobosco musico della foresta, ma per presentarlo in salotti mondani, dentro vasi preziosi. Lei condiziona questo giudizio?

Fino a un certo punto. Certo con il soggetto siamo nel pieno romanticismo di Tieck o di Hoffman, mentre la musica non è agghiacciante, ma eroica esaltante, quasi beethoveniana. Però le opere vanno giudicate per se stesse, non per quello che hanno anticipato. E questa è molto più che una fortuna.

Siamo in Germania, nel romanticismo. Caspar Friedrich con quel sentimento della natura, ha ispirato le sue scene? Friedrich non può mancare ovviamente, ma il suo è un paesaggio, ma più di tutto ho tenuto presente la componente favolistica, del cromatismo molto luminoso, che è tipica dei Nazareni. Non dimentichiamo, infatti, che il franco cacciatore è una favola, che guarda tanto al «Flauto magico» quanto all'opera italiana.

Avete operato molti tagli nelle parti recitate? Sì, perché come avviene ogni volta che si mette in scena un «Singpiel». Non si possono infliggere al pubblico intere scene recitate in tedesco, anche se i tagli rendono più difficile il lavoro per il regista, perché spezzano la drammaturgia. Ma anche in Germania riducono le parti parlate. In Italia poi questo entrare e uscire dalla convenzione melodrammatica è più faticoso perché meno ripro-

Come ha cercato di riprodurre lo stupore che sicuramente il pubblico di Berlino ha provato in questa favola romantica? Da molto tempo ho perso la fiducia nella capacità del teatro di stupire. Si è fatto di tutto pur di sbalordire, mentre io preferisco affidarmi al rigore e alla semplicità.

Sauro Borelli

Matilde Passa



Il festival XXVI edizione per la rassegna fiorentina Ma qualcuno si chiede se la formula è ancora valida

Dal nostro inviato

FIRENZE — Certo, il XXVI Festival del Popoli viene a cadere in un momento non troppo propizio tanto per il suo più sereno svolgimento, quanto per l'oggettivo interesse della manifestazione in sé. Si parla e, più spesso, si polemizza proprio in questi giorni, e da contrastanti parti interessate, sull'utilità o meno, la redditività culturale oppure no di rassegne, festival, convegni e seminari incentrati sul cinema e, di norma, sorteggiati, finanziati (anche in funzione meccanicamente promozionale) da enti locali, organismi pubblici o privati delle più diverse località del nostro paese.

Il presidente della appena iniziata manifestazione fiorentina, Lucchesi, non si nasconde, d'altronde, le crescenti difficoltà culturali ed operative che si frappongono (particolarmente quest'anno, anche in conseguenza di una marcata disaffezione della pubblica amministrazione) alla buona riuscita di una iniziativa culturale di ormai collaudata tradizione.

Constatato tutto ciò, c'è da aggiungere, per altro, che il Festival del Popoli ha fatto registrare, specie nelle ultime edizioni, orientamenti e direttrici di marcia piuttosto generici, quando non proprio vltuamente contraddittori. In tal senso, la XXVI rassegna del film di documentazione sociale, in corso da alcuni giorni in luoghi quanto mai decentrati e dispersivi, risulta insieme una conferma ed una deludente dimostrazione. In estrema sintesi, il Festival del Popoli '85 dà l'idea di un eterogeneo assemblaggio di beni, di proposte sociologico-antropologiche sotto specie cinematografica, ma poi quando si

Tutti i popoli al cinema



Due bambini neri in una via di Harlem. Ai neri nella storia degli americani è dedicato un film di Pennebaker. In alto, Caryl Chessman fotografato nel carcere di S. Quintino

vuole rintracciare un motivo unificante, una linea di condotta caratterizzanti ed univoca della stessa manifestazione non si può che annaspare con affanno perché, in effetti, non esistono, non ci sono. Si dirà, e allora di che cosa è fatta, come si articola, dunque, questo XXVI Festival del Popoli? Di tante cose sparse, qualcuna anche di indubbia originalità e, però, alla fine dei conti, di una mistura poco organica, scarsamente motivata sia sul piano culturale, sia su quello che più è determinante dello spettacolo. È vero, sono in programma nei prossimi giorni due impegnativi appuntamenti incentrati, rispettivamente, su un autorevole convegno all'insegna del «giornalismo televisivo» e di una riflessione storica sul «media» e la documentazione visiva attraverso i quali prende corpo e risalta la società cinese, quella di appena ieri e l'altra, tutta ravvicinata, del presente. Va detto subito, però, che si tratta di iniziative che hanno forse un rapporto soltanto accidentale col Festival del Popoli. Anche perché, nel corso di tali medesime iniziative, sarà presumibilmente più l'aspetto contingente delle questioni, e non già la specifica matrice culturale di determinate metodologie audiovisive, ad assumere prevaricante importanza. Con tutte le approssimazioni, le strumentalizzazioni che si possono facilmente prevedere nell'un caso e nell'altro.

Alla fine della questione, insomma, il Festival del Popoli si può ritenere forse un «ramo secco»? Una manifestazione da trasalciare? Non abbiamo detto precisamente questo, anche se, a lungo andare, una simile drastica valutazione non sarebbe da escludere. Soste-

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85: 11.30 Provenienze; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Ombra; 16.18 Pagine; 20.05: meno quindici anni prima; 21.03 Forti al microfono; 22.05 Storie la tua voce; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 61 giorni: 9.45 Matinée; 9.10 Si sa chi può; 10.30 Radiotele 3131; 12.45 Discoscore; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio; 18.32-19.50 La ore della musica; 21 Radiotele sera jazz; 21.30 Radiotele 3131 notta.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.30, 22.53. 6.55-8.30-11 Concerto del martedì; 7.30 Prima pagina; 10 Ora; 12-13 Pomeriggio musicale; 17.30 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Giovanni Pascoli; 23.10 Jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.
- Euro TV**
12.00 TUCROCINEMA
12.05 L'INCREDIBILE MULK - Telefilm con Lou Ferrigno
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
14.45 SPECIALE SPETTACOLO
17.30 CARTONI ANIMATI
18.30 CARMEN - Telefilm con Patricia Peryera
20.30 QUINTE - Film con Paul Newman e Vittorio Gassman
22.20 TUTTI GLI UOMINI DI SMILE - Telefilm
23.20 TUCROCINEMA
23.25 SPORT - Campionati mandati di Czech
- Rete A**
8.30 ACCENTI UN'AMICA
14.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
15.00 TRU... LE TUE - Film con Sonja Henie
17.30 UNA MODELLO PER L'ONDREVOLE - Telefilm
18.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
18.30 HO SPOGATO UN DEMONIO - Film con Betty Hutton
18.30 CUNEO JIMENEZ - Telefilm con Sancho Gracia
20.25 FELICITA'... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 IL GUERRIGERO APACHE - Film. Regia di Emilio Williams

Programmi Tv

- Raiuno**
10.30 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - 2ª puntata
11.55 CHE TEMPO FA - TG3 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Erica Bonaccorsi
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.16 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
15.30 DSE: LA BIBLIOTECA - Ieri e oggi
16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Una scuola scelta bene
16.30 L'AMICO GIPSY - Telefilm «Furto al monastero»
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL FRUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato (7ª puntata)
17.10 IL MONDO DI DRAGHETTY - Cartone animato «Battaglia di neve»
18.10 SPAGNOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Inps
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 FANTASTICO BIS - Portafortuna della Lotteria Italia
21.00 LA PIOVRA - Con Michele Placido e Barbara De Rossi. Regia di Damiano Damiani (5ª puntata)
22.10 TELEGIORNALE
22.20 LA PIOVRA - Regia di Damiano Damiani (6ª ed ultima puntata)
23.30 GRANDI MOSTRE - Etruschi: 10 mostre in Toscana
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.15 DSE: TEMI DELLA QUESTIONE PSICHIATRICA OGGI
- Raidue**
11.55 CORDIALMENTE - In studio Enzo Sampò
13.00 TG2 ORE TREDECIME: TG2 COME FUI - Ordinare gli handicappati
13.30 CAPITOL - Serie televisiva (342ª puntata)
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16 TANDDEM - Super G, smaltiti, giochi elettronici
16.00 DSE: OSSERVAZIONI SUGLI ANIMALI - I catorini (1ª parte)
16.30 PANE E MARMELLATA
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 OGGI E DOMANI - Un argomento di cronaca e attualità
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Camera con vista»
18.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
20.30 TONY - Film. Regia di Jules Dassin, con Melina Mercouri e Peter Ustinov
22.20 TG2 - STASERA
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Arlecchino
22.35 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
23.30 TG2 - STANOTTE
23.40 BARBAGIALIA IL TERRORI DEI SETTE MARI E MEZZO - Film. Regia di Mel Damiani, con Graham Chapman e Peter Boyle
- Raitre**
14.05 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (37ª trasmissione)
14.35 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (37ª trasmissione)
15.05 OMNI - La nuova frontiera (5ª puntata)
16.05 DSE: L'AMERICA DI BARBALDI - Il Brasile
16.35 DSE: DALL'EROS ALLA STORIA - 1ª puntata

- 17.05 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - TV3 REGIONI
20.05 DSE: L'ARTE DELLA CERAMICA - 2ª puntata
20.30 TRE SETTE - Settimanale d'attualità del TG3
21.30 CONCERTO DEL MARTEDÌ - Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma. 40ª edizione della Fao. Concerto sinfonico diretto da Georges Pritou. L. van Beethoven, O. Respighi, C. Debussy
- 23.00 TG3
23.35 I BUDDENBROOK - Dal romanzo di Thomas Mann (6ª puntata)
- Canale 5**
8.35 ALICE - Telefilm
9.00 PEYTON PLACE - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SGLANO - Gioco a quiz
18.00 IL MIO AMICO ROCKY - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 DALLAS - Telefilm
21.30 FALCON CREST - Telefilm
22.30 MONDO
23.30 PREMIE
23.50 LA SCALA A CHIOCCIOLA - Film con D. McGuire
- Retequattro**
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINY - Telefilm
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 IL PIÙ CIO' QUELLA BIONDA - Film con V. Lake
11.45 MAGAZINE - Quotidiano letterario
12.15 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
12.45 CARTONI ANIMATI
14.15 DESTINY - Telefilm
15.00 PRIME E PARLETTE TES - Telefilm
15.30 CAMPING - Film con Nino Manfredi
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.50 I RYAN - Telefilm
19.30 FERRIE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL PETOMANICO - Film con Ugo Tognazzi
22.40 THE GENTLEMAN - Telefilm
23.10 ALFRED HITCHCOCK - Telefilm
23.40 DICK TRACY - Telefilm
- Italia 1**

Scegli il tuo film

COPKAPI (Raidue, ore 20.30)
Certo, non è quel che si dice una novità, ma è sempre un film che si rivede con piacere. Diretto da Jules Dassin nel 1963, interpretato da un cast internazionale in cui figurano Melina Mercouri, Maximilian Schell e Peter Ustinov, è la storia di una geniale rapina nel museo nazionale di Istanbul. Obiettivo un antico, preziosissimo pugnale. Dassin, in pratica, rifà in chiave ironica il suo celebre *Rififi*, e coglie ancora una volta nel segno.

LA SCALA A CHIOCCIOLA (Canale 5, ore 23.50)
Tanto per restare nel campo del giallo di classe, ecco un altro titolo celeberrimo, un po' più antico (risale al 1946) ma sempre valido. In una cittadina degli Usa una lunga serie di omicidi non ha soluzione: le vittime sono tutte donne con un lieve difetto fisico. Protagonisti Ethel Barrymore e Dorothy McGuire, brillantemente diretti da Robert Siodmak.

IL PETOMANICO (Retequattro, ore 20.30)
Il titolo, lasciatelo dire, è tutto un programma. Si tratta, comunque, di una storia vera: nei locali della Parigi della Belle Époque si esibiva tale Joseph Fujo, abilissimo nel suonare con quella parte del corpo a cui il titolo fa esplicito riferimento. Il Fujo del film è una figura quasi patetica, resa con una certa partecipazione da Ugo Tognazzi (qui diretto — nel 1983 — da Pasquale Festa Campanile). C'è anche Mariangela Melato nella parte di una bella violoncellista.

QUINTE (Euro Tv, ore 20.30)
Il nome di Robert Altman fa pensare a capolavori come *Nashville*, *I compagni* o *Il lungo addio*. *Quinte* (1979) è stato uno dei più grossi successi commerciali di questo grande regista (anche se non paragonabile a *Health*, praticamente mai uscito), ma è un film di grande suggestione, anche se sicuramente lento e impervio. Siamo in un futuro impensabile: la terra è coperta da una glaciazione universale, i pochi uomini vivono in città sotterranee regolate dalla legge del *quintet*, un macabro gioco la cui posta è la sopravvivenza. Ma l'arrivo in una città di Essex, cacciatore ancora legato alla vita, metterà in crisi l'intero sistema. Un cast d'eccezione: Paul Newman, Vittorio Gassman, Fernando Rey, Bibi Andersson, Brigitte Fossey.

BARBAGIALIA IL TERRORI DEI SETTE MARI (Raidue, ore 24)
...e mezzo, tanti sono i mari nel titolo completo. È un film recente ma poco noto, diretto nell'83 da Mel Damiani. *Barbagialia* è un piatto che nel '60 riesce a evadere dalle grigli di una mazzetta britannica. Ma il suo teatro, sommerso in qualche angolo dei Caraibi, fa gola e molti. Con Peter Boyle e Graham Chapman.

